

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

€ 1,00

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)Anno XXIII (nuova serie) n° 3 - 5 Marzo dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

NUOVA TAC ALL'OSPEDALE pag. 6



SOCIALISTI IN "FUGA" pag. 5



VIA SAN GIOVANNI IN FIORE pag. 6



LA PROVA DEL CUOCO pag. 5

A San Giovanni in Fiore l'esito elettorale rispecchia la situazione nazionale

Il Pd è il primo partito!

Seguono nell'ordine i Grillini e il Popolo della libertà

Il Partito democratico ha recuperato una grossa fetta di voti (3.061 alla Camera e 2.635 al Senato) che aveva perduto alle ultime amministrative, ma non è riuscito a rieleggere il deputato locale **Franco Laratta** che risulta il primo dei non eletti. Il Movimento Cinquestelle che contava una candidata locale, l'avv. **Isabella Cimino**, ha fatto il "pieno" di voti sia alla Camera che al Senato. Non è andata bene alla lista del sindaco **Antonio Barile**, candidato al senato con Berlusconi, che ha ottenuto solo 1.590 voti, molto ma molto di meno, di quanto il primo cittadino silano aveva

preso alle elezioni amministrative del 2011 che era riuscito ad ottenere un'elezione plebiscitaria, tanto da spiazzare il centrosinistra. A salvaguardare la lista dell'Unione di centro, ha contribuito la candidatura di **Monica Spadafora**, mentre **Angelo Gentile**, ancora una volta, ha dimostrato di poter contare su un plafond di 500 voti che ha messo ancora una volta a disposizione dei Riformisti. Presenza ideologica, quella di **Bernardo Spadafora**, che ha portato alla lista "Destra di Storace" 88 voti, mentre la presenza di **Giovanna Orlando** si è limitata a portare solo 27 voti alla lista di "Centro democratico". Non è andata bene neanche

ai candidati sangiovesi fuori regione, tutti candidati per un posto di senatore: da **Gianfranco Nicoletti**, candidato con "Monti per l'Italia" in Campania, a **Francesco Martire**, candidato nella lista "La Destra - Storace" e ad **Alfonso Luigi Marra**, candidato in Campania e nel Lazio come capolista del PAS Partito di azione per lo sviluppo. Come abbiamo avuto modo di scrivere nel corsivo di seconda pagina, il nostro paese che negli ultimi tempi ha sempre avuto un deputato locale (**Pasqualino Biafora** (X e XI legislatura), **Gerardo Mario Oliverio** (XI, XII, XIII, XIV legislatura) e **Francesco Laratta** (XV e XVI legislatura), da questa ultima elezione non è rappresentato né a Montecitorio, né a Palazzo Madama.

Servizi a pagg. 2 e 7

L'editoriale

Terra di conquista

Ancora una volta la Calabria si è rivelata terra di conquista per gli *ummi* della politica calati da Roma. Ogni partito (fatte poche eccezioni) ha candidato ai primi posti segretario nazionale e dirigenti di partito, come per dire "vi mandiamo i migliori" visto che non li avete in loco. E così alla fine **Silvio Berlusconi** (o in sua sostituzione **Domenico Scilipoti**), **Rosy Bindi**, **Alfredo D'Attorre**, **Lorenzo Cesa**, **Nichi Vendola** ecc. dovrebbero andare a sedere in Parlamento in rappresentanza della Calabria, una regione i cui problemi li conosce solo chi ci vive da sempre, mentre tutti gli altri "per sentito dire". Un tempo non era così! Anche perché nella rosa dei governanti si teneva conto della geografia, tanto che nella Prima Repubblica rare volte non abbiamo avuto il nostro ministro tramite il quale far valere il giusto peso che una regione merita. Purtroppo in questo appuntamento elettorale la Calabria è tornata ad essere terra di conquista. ■

Il calabrese "volante"

a pag. 10



Un grande Papa lascia...

a pag. 4



Riprende l'attività amministrativa

a pag. 2



Mediocrati

www.mediocrati.it



Florence Paper s.r.l.

Industria della carta

Vi aspettiamo al risparmio

Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore

I padroni della crisi

a pag. 3



e, ancora...

"To Milonga"

a pag. 3

Siamo ancora in tanti

a pag. 4

Le opere di Gioacchino da Fiore

a pag. 8

Il trenino della Sila

a pag. 9

Paolo Audia campione d'Italia

a pag. 9

Il ruolo della donna

a pag. 11

Riprende l'attività amministrativa

Ma maggioranza e minoranza sono ancora sul piede di guerra

Redazionale

Due gli argomenti di politica locale che hanno caratterizzato l'attività amministrativa degli ultimi trenta giorni. Prima la sentenza del TAR della Calabria che ha respinto i ricorsi promossi dalla Provincia di Cosenza e dall'Associazione sportiva ATA ADS Volley Sgf Oratorio San Francesco sulla questione Palasport. Più specificatamente le società sportive, risultate vincitrici di un bando di gara indetto dalla Provincia, rivendicavano il risarcimento danni da parte del Comune, per il mancato avvio dell'attività sportiva che avrebbe dovuto svolgersi nel palazzetto dello sport costruito dall'Ente Provincia nel Parco della Pirainella al posto della tanto discussa piscina comunale mai entrata in funzione. Chi si aspettava che la sentenza del TAR avrebbe posto fine alla diatriba tra Provincia e Comune sull'argomento, dovrà aspettare ancora parecchio, prima che il Palasport entri in esercizio, perché come tutte le cose italiane, quando finiscono nelle aule dei tribunali lasciano il tempo che trovano. Tranne che il sindaco e il presidente della Provincia non decidano di comune accordo, di mettersi intorno ad un tavolo e in tutta serenità, cercare insieme una soluzione pacifica che esula dalla magistratura. L'altra questione riguarda il riequilibrio finanziario del



Mario Oliverio



Antonio Barile

nostro Comune che il Consiglio comunale ritiene, in maggioranza, di poter risolvere aderendo al "Progetto di riequilibrio pluriennale" studiato dal governo Monti, che l'opposizione Pd-Psi ritiene, invece, "una forma di dissesto assistita" tant'è che non ha inteso prendere parte all'ultima riunione del consiglio comunale svoltosi in contemporanea con la riapertura delle urne per lo spoglio elettorale "avendo già espresso la posizione negativa nei confronti dell'adesione al progetto" (era presente per la minoranza solo **Monica Spadafora**). Due questioni, una

più scabrosa dell'altra, che alla fine - entrambe le questioni - finiscono col penalizzare soltanto i cittadini che per quanto riguarda il Palasport non riescono ad usufruire di una struttura già bella e finita da circa due anni e per quanto riguarda il dissesto o pseudo tale, vedranno inevitabilmente un'impennata delle aliquote e dei tributi che si dovranno pagare a breve al Comune sotto forma di Imu, Irpef, ticket mensa, trasporti, spazzatura, acqua e depurazione. Insomma è proprio il caso di dire: "Quannu se liticuri i mulinari guardative 'a farina". ■

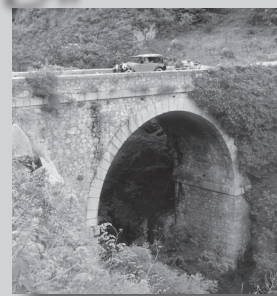


Corrisivo di Saverio Basile

Da queste elezioni ne siamo usciti ancora più poveri

Come volevasi dimostrare l'elevato numero di candidati del luogo nelle diverse liste del firmamento politico italiano, ha finito con il frantumare il voto dei sangiovesi, determinando la non elezione di nessuno dei candidati locali. Insomma tutti hanno finito con il portare acqua al mulino dei vari mugnai furbi e cinici che albergano nei santuari politici di Roma e Catanzaro, incuranti però di lasciare a secco il proprio paese. Qualcuno ci potrà dire che è finito il tempo in cui i "notabili" locali di destra, di centro e di sinistra spostavano montagne di voti. E' vero! Ma il nostro pallino rimane la pericolosa indifferenza del popolo nei riguardi dei partiti e della politica a livello locale. Addio ideologie, lotte e assemblee permanenti. Ognuno corre per se, sia che si tratti di una gara podistica, di una corsa ad ostacoli o di una grande maratona. E alla fine il risultato è sotto gli occhi di tutti. Ancora una volta ci tocca scrivere: "Da queste elezioni ne siamo usciti ancora più poveri!" ■

Lettere



Ponte Olivario

AL GIORNALE

Ho tanta nostalgia del mio paese che spesso lo sogno come l'ho lasciato tanti anni fa, con i contadini che a sera rientravano dalla campagna e passavano davanti alla mia casa di corso Umberto in groppa all'asino o sul carretto. Ho davanti a me la figura del cantoniere Salvatore Bitonti che all'imbrunire rientrava con la sua bicicletta dal Pardice ed era così puntuale che io regolavo, nella mia mente, l'orario pomeridiano. Ricordo anche la figura del sacrista della piazza, *zu Rafele* e quella più ieratica dell'anziano *zu Peppinu Cerminara*. Figure che un tempo rappresentavano per noi ragazzi autentici modelli di persone corrette ed attaccate al loro lavoro. Come del resto era il mio maestro *marru Giovanni 'a Russa*, sarto per eccellenza, che serviva i nobili del paese, ma anche le persone modeste che non sempre potevano pagare la manifattura. E il mio maestro si accontentava della loro amicizia e di un *panaru e ficu allu vinnimare*. Ora nella città americana dove abito ormai da cinquant'anni, tutto è grande ad eccezione dell'amicizia e dei rapporti umani che sono inesistenti. Qui non c'è tempo di scherzare, né tantomeno di annoiarsi. I soldi sono tutto, solo che la felicità non si compra con i dollari. Un abbraccio a tutti i sangiovesi rimasti che si ricordano di me, che in Piazza non passavo inosservato, sebbene la mia giovane età.

B. Silletta

AL GIORNALE

Caro Saverio, amico di sempre, tu mi riporti agli anni '50, nella nostra San Giovanni in Fiore, agli anni dell'infanzia. La nostra città non si dimentica mai, gli odori, i sapori, le atmosfere magiche, le rondini che garrivano in primavera intorno al campanile della Chiesa Madre. E le notti magiche di Natale, della fòcera, della raccolta della legna, dei fuochi nella notte buia. "A rrina a gallina e sutta a tina", cantavano i ragazzi prima che il sole sorgesse dietro Gimmella la mattina del primo giorno dell'anno. Che dire Saverio, tanti ricordi di mio padre al negozio e *re Catoja*, i *pichinicchi* e tutte le altre tradizioni fantastiche, le passeggiate a scuola nei campi verdi dove ora c'è l'ospedale e tanti altri giochi, per finire, alla bicicletta, con la quale si andava dappertutto. Un caro saluto a tutti i sangiovesi, miei indimenticabili compaesani.

Gigetto Bitonti - Crotona

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL SINDACO

Accelerate i tempi per riaprire il palazzo comunale. La nuova sede provvisoria è scomoda e dispersiva. Un cittadino non sa dove lasciare l'auto, dove trovare l'ufficio che cerca in quel dedalo di corridoi che si diramano a destra e a sinistra da un piano all'altro, provocando solo scontento. Per i forestieri poi è come mandarli sulla luna. Non è facile arrivarci né tantomeno muoversi all'interno dell'edificio. Perciò mi permetto sollecitare l'ultimazione dei lavori del palazzo di via Matteotti, perché cittadini ed utenti possano avere al più presto la nuova Casa Municipale degna di un paese grande e vitale come il nostro. A questa mia invocazione vorrei aggiungere un invito: una volta entrata in funzione la nuova e, speriamo accogliente sede, salvaguardiamola dai soliti saccheggi e depauperamenti, che in passato hanno finito con l'inviechiare un edificio che vecchio poi non era (data età!).

Antonio Falcone

ALLE POSTE

Da Bologna a Roma, da Cosenza a Reggio Calabria, è un continuo lamento dei nostri abbonati che non ricevono in tempo il giornale, pur spedito con giorni di anticipo rispetto alla data riportata sulla copertina. Questi continui disservizi ci costringono a snerbanti ricerche che non portano ad alcuna soluzione. L'unica cosa che ci rimane da fare è rispedire affrancata una seconda copia del giornale con la speranza che arrivi a destinazione in tempi rispettabili. Ce ne scusiamo con i tanti lettori che ogni mese telefonano e ci inviano e-mail. La colpa non è certo nostra, che non abbiamo soldi da buttare per una seconda spedizione che è molto più cara della prima.

lc

AL SINDACO

Se Berlusconi vince le elezioni e mantiene la parola di restituire ai cittadini l'IMU come farà il nostro comune, che pure ha incassato la rispettabile cifra di un milione e mezzo di euro? Forse era meglio mantenersi più bassi. Ci avrebbero guadagnato i cittadini e anche il comune, che non avrebbe registrato l'evasione, che certamente ci sarà stata in modo considerevole, valutando la quantità della raccolta della "Tassa municipale propria" con il numero degli immobili che hanno cementificato in modo selvaggio le bellezze del nostro territorio.

Antonio Madia

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Dopo il successo di "Faide" Biagio Simonetta presenta a Milano il suo ultimo libro

"I padroni della crisi"

Con l'autore erano presenti Loretta Napoleoni, Gianluigi Nuzzi e Giulio Cavalli



Biagio Simonetta con Gianluigi Nuzzi

Dopo il successo di "Faide", Biagio Simonetta, è tornato in libreria con un nuovo libro. Si intitola "I padroni della crisi", edito da Il Saggiatore. Il saggio, che presenta una prefazione dell'economista Loretta Napoleoni, è stato presentato dallo stesso Simonetta il 12 febbraio scorso, nella libreria Feltrinelli di Piazza Duomo a Milano. Con Biagio, hanno preso parte alla presentazione Gianluigi Nuzzi, giornalista di La7 e scrittore del best-seller "Vaticano SPA" e Giulio Cavalli, autore teatrale dell'opera "Duomo d'onore", scritta proprio insieme al nostro concittadino. "I padroni della crisi" è un testo che

prova a dare una lettura diversa di questa recessione. Così, mentre le televisioni si occupano ad orario continuato del famigerato spread e le manovre finanziarie «lacrime e sangue» si susseguono, Biagio Simonetta indica una prospettiva che pochi considerano. È il punto di vista dei vincitori, quello delle mafie. Il principio è il solito: molto denaro, molto potere. Soprattutto quando il denaro, tutt'intorno, scarseggia. L'applicazione è tanto lineare quanto sconcertante: in Italia e nel mondo, più l'economia si contrae, più le mafie si espandono. L'immensa liquidità proveniente dal traffico di cocaina ha salvato

dal fallimento alcune delle banche più grandi del pianeta. I prestiti di 'ndrangheta, camorra e Cosa nostra soccorrono le piccole imprese strette nella morsa del fisco e del credit crunch; se l'unica alternativa è chiudere battenti, poco importa che le organizzazioni criminali richiedano tassi da usura e che alla fine s'impadroniscano dell'azienda. E se davanti al dramma della disoccupazione e della povertà lo Stato latita, la liquidità mafiosa compra tutto, anche il consenso della popolazione. O trova ottime occasioni per il riciclaggio, approfittando di chi, disperato, vende i gioielli di famiglia al «compro oro» per pagare il mutuo o si illude di poter sbancare la «macchinetta» della sala giochi. "I padroni della crisi" esplora la forza camaleontica delle mafie, capaci di trarre vantaggio dalla sofferenza di tutto il resto della società, oggi come ai tempi di Al Capone. Afferma una verità amara, che pochi vogliono ascoltare: l'economia illegale ha dato sollievo a buona parte dell'economia legale, anche e soprattutto al Nord. Ma è un sollievo passeggero, illusorio; si trasforma in un cappio che, mentre la recessione avanza, si stringe sempre di più intorno al collo delle persone. E minaccia la nostra democrazia. ■

In scena la tragedia di Monongah che nel 1907 causò la morte di 34 sangiovesi

"To Milonga"

La performance teatrale è stata curata da Maria Teresa Guzzo con attori del luogo

"To Milonga" è una performance teatrale di Maria Teresa Guzzo, prodotta dall'Associazione Gunesh e gustata dal pubblico sangiovese in ormai cinque repliche, tre delle quali realizzate presso la Vineria Mancina. Come suggerisce il titolo stesso, lo spettacolo è ispirato al disastro minerario avvenuto nel 1907 nella città di Monongah (in dialetto Minonga o Milonga) nel West Virginia, che ha causato la morte di trentacinque nostri concittadini. Questo lavoro si propone come memoria di una triste pagina della storia che appartiene alla nostra comunità, una pagina forse non molto conosciuta e riportata alla luce da poco tempo. Nonostante l'argomento tragico lo spettacolo affronta in maniera del tutto nuova la tragedia. Infatti, la tristezza viene solamente sfiorata, grazie ad un impianto reale ma anche favolistico della storia che descrive il lungo viaggio che portava oltre oceano tantissimi nostri concittadini, un viaggio sceneggiato attraverso un "meccanismo" di visioni che rappresentano i sogni dei personaggi. "To Milonga" è uno spettacolo, dunque, commovente e comico nello stesso tempo, dove la storicità e la modernità si fondono insieme, dando vita ad un linguaggio quasi cinematografico, un linguaggio fresco e originale che nasce dalla penna e dall'esperienza di Maria Teresa Guzzo. Maria

Teresa è una giovane regista e attrice calabrese, che dopo aver conseguito il diploma di "maestro di danza e mimo" ed essersi laureata in Conservazione dei beni culturali, ha studiato teatro con grandi maestri quali Julia Varley dell'OdinTeatret Danimarca e Mario Barzaghi del Teatro dell'Albero di Milano ed essendo attrice scritturata nella Compagnia Libero Teatro di Max Mazzotta, calca importanti palcoscenici quali il "Piccolo Teatro" di Milano, il teatro "Franco Parenti" di Milano, il teatro "Lo Spazio" di Roma e molti altri, mentre nel 2010 è l'unica attrice calabrese, scelta tra molti altri, a partecipare al prestigioso Festival di Sant'Arcangelo di Romagna con lo spettacolo "The end" dei Babilonia Teatri (vincitori premio UBU). La regista occupandosi anche di educazione teatrale nelle carceri e nelle scuole, ha scelto di offrire un servizio alla sua città ed ha organizzato un corso teatrale, completamente gratuito, per i ragazzi provenienti da quartieri più periferici del paese come il Timpone, lo Scigato, il Bacile e l'Olivaro: ragazzi come Silvano de Franco, Andrea Mannarino, Salvatore Mannarino, Simona Belcastro, Serafina Tiano, Giandomenico Oliverio, Iole Arcuri, Chiara Civenti, Monica Gentile e Pasquale Morrone, coinvolti attivamente nella performance "To Milonga". Bravi attori che hanno indossato i panni dei loro avi e che grazie ad un'attenta regia, hanno fatto ridere e piangere il numeroso pubblico. ■



Manifesto dello spettacolo

È il sangiovese Giuseppe Veltri

Uno dei massimi esperti di ebraismo

Ne ha parlato all'Università della Calabria in occasione della presentazione del libro di Cesare Colafemmina

di Nicola Cosentino

La cultura ebraica come prima, l'insospettabile pietra di una piramide di tradizioni, le nostre. I ricordi di una Calabria che, spesso, sa risalire solo a se stessa. Qual è la connessione? Che rapporto c'è tra l'immagine dei nostri riti (antichi, popolari per antonomasia) e quella della comunità ebraica, pellegrina della storia? E, soprattutto, ci sono stati degli ebrei in Calabria? Che segno hanno lasciato? Chi erano, dove vivevano? Erano "importanti"? Perché nessuno se li ricorda? Da poco esiste un libro che risponde a tutte queste domande, ed è destinato a ricevere la reverenza che si riserva alle opere definitive (che, per fortuna, definitive non sono mai) ed ai loro autori, quelli bravi, che sono riusciti a fare ordine. Il volume si chiama "The Jews in Calabria". Il suo autore, Cesare Colafemmina, celebre storico dell'ebraismo, considerato tra i massimi esponenti degli studi ebraici per il meridione d'Italia, è scomparso lo scorso settembre. L'Università della Calabria, presso la quale Colafemmina ha insegnato Letteratura Ebraica per gran parte dell'ultimo decennio, ha reso omaggio al suo lavoro intorno alla comunità ebraica con un incontro che si è tenuto nella Sala Riunioni del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, alla presenza di studenti e professori. Evento autonomo (e non stranamente) rispetto al calendario ufficiale dell'Università per le commemorazioni in onore delle vittime del nazismo e dell'Olocausto, la presentazione del volume di Colafemmina edito da Brill (casa editrice olandese tra le più antiche ed eminenti, al mondo, in ambito storico culturale), è stata promossa nel quadro delle attività del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria, diretto dal prof. Pietro Fantozzi, e della Scuola di dottorato "A. G. Frank", diretta dal prof. Alberto Ventura che, insieme alla professoressa Antonella Salomoni, ha fortemente voluto e reso possibile l'incontro. Ospite d'onore, Giuseppe Veltri (nella foto), originario di S. Giovanni in Fiore e da tempo residente in Germania, dove è professore ordinario di Studi Ebraici all'università di Halle-Wittenberg e direttore del Leopold-Zunz-Zentrum di Halle. Giuseppe Veltri, esperto di filosofia, misticismo e folklore ebraici è considerato uno dei più importanti ebraisti d'Europa. Nei riferimenti al linguaggio, alla toponomastica e all'eredità storica e antropologica degli ebrei in Calabria, più volte ha fatto riferimento alle sue origini silane, alla sua famiglia di San Giovanni in Fiore, cuore antico della Calabria. Insieme a lui, nel dibattito e nella presentazione del volume, sono intervenuti Valerio Marchetti, professore ordinario di Storia Moderna e Storia dell'Ebraismo presso l'Università di Bologna, e Guido Bartolucci, docente di Storia Comparata delle Religioni e Secolarizzazioni presso l'Università della Calabria. Dopo i saluti di Fantozzi e Ventura, Marchetti ha introdotto l'opera con un focus dettagliato sulle tre dimensioni del passaggio degli ebrei in Calabria: dove sono stati, dove sono andati, che impronta hanno lasciato. "Basta fare l'esempio, lampante, della 'pitta'. Si chiama così, come in Calabria, anche in greco, in ebraico, in turco, in armeno. Ma insistere con la ricerca delle origini, ci allontana un po' dal significato. E', e rimane, una forma di pane vuota all'interno che ognuno riempie come vuole. Questo è il bello del mediterraneo". Per il resto, si è capito che nessuno si ricorda dell'ebraismo in Calabria anche per la sua (prevedibilmente) scarsa influenza nel settore commerciale. Bartolucci ha analizzato i documenti posti in analisi dal volume di Colafemmina, scegliendo la Catanzaro del tardo '400 come esempio della comunità ebraica con il Regno e la società: dalle tasse, ai privilegi (nettamente superiori, in numero, a svantaggi e discriminazioni), al processo per la libertà di culto. Sul finale, il prof. Veltri ha virato verso un'amabile distruzione dei luoghi comuni che hanno accompagnato l'immagine dell'ebreo nella Storia: "Gli ebrei sono condannati dai cliché. Ci si ricorda che esistono soltanto in relazione alla Shoah, alla Kabbalah ed all'economia miracolosa. Ora, se si prendono in considerazione soltanto questi tre elementi, - ha detto - ci si può scordare di parlare di ebrei in Calabria. Perché la Shoah non ha mietuto, fortunatamente, vittime; perché la Kabbalah, a parte un caso più unico che raro, era pressoché sconosciuta; e perché il loro fiuto per l'economia, qui, non ha mai potuto attecchire". ■



The Jews in Calabria

CESARE COLAFEMMINA

Il Pontefice che ha mosso guerra al relativismo culturale

Un grande Papa, lascia il soglio di Pietro

Profondo conoscitore del pensiero e delle opere dell'abate Gioacchino

di Saverio Basile

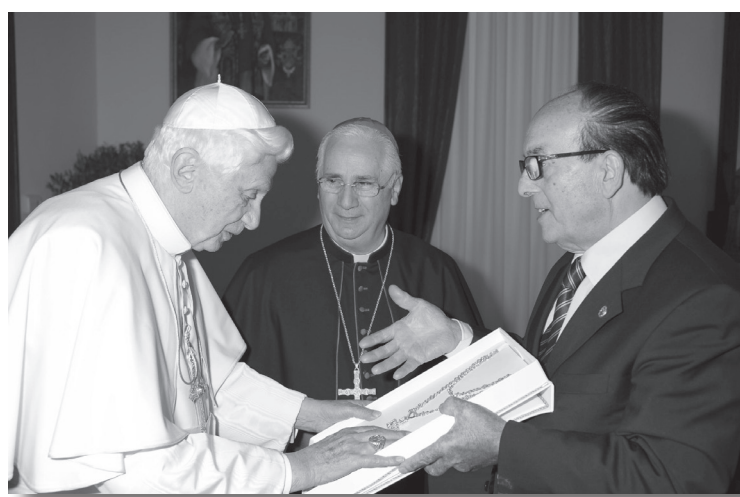
Le dimissioni dal soglio petrino di Papa **Benedetto XVI**, un gesto rivoluzionario ed epocale nello stesso tempo, hanno sconvolto non solo il mondo cattolico ma l'intera comunità cristiana che popola il nostro pianeta, dove le notizie ormai arrivano in tempo reale e vengono metabolizzate per il suo giusto valore. Chi ha avuto il privilegio di baciare il sacro anello di questo grande Pontefice, che la cristianità non dimenticherà facilmente, parla di un grande Papa, di un grande intellettuale, di un grande teologo. E ciò è motivo di maggiore riflessione per noi cristiani, privati di una voce autorevole in un momento di grande bisogno per l'intera umanità. Il fatto poi che Papa Benedetto XVI avesse approfondito nei suoi studi giovanili il pensiero del "nostro" Gioacchino da Fiore e ne conoscesse le opere scrivendone nei suoi diversi libri, come risulta da una corrispondenza che l'allora cardinal Joseph Ratzinger, ebbe con il Centro internazionale di studi gioachimiti, ce lo fa considerare persona particolarmente cara dal punto di vista affettiva. Per questo siamo andati alla ricerca, nell'archivio fotografico del giornale, di quelle immagini che insieme al Papa, ritraggono personaggi appartenenti alla nostra Comunità. Cominciamo giustamente con la foto che ritrae mons. **Leonardo Bonanno**, nominato vescovo di San Marco Argentano-Sclea proprio da questo grande Pontefice e che ultimamente lo aveva ricevuto per la terza volta, durante l'incontro *ad limina Apostolorum* avvenuto nello studio del Santo Padre in Vaticano il 21 gennaio scorso. Mons. Bonanno aveva incontrato il Papa una prima volta il 15 settembre 2011 nella residenza estiva di Castel Gandolfo e un mese dopo, esattamente il 6 ottobre, nell'Episcopio di



Papa Ratzinger con il vescovo di San Marco Argentano, mons. Leonardo Bonanno



Papa Ratzinger con l'arcivescovo Nunnari e il presidente della Provincia Mario Oliverio



Papa Ratzinger con il vescovo Luigi Cantafora e il maestro orafa G.B. Spadafora

Lamezia Terme, insieme agli altri vescovi della Calabria. La seconda immagine è quella del Papa, che nel corso dell'udienza del 30 marzo 2011, incontra il presidente della Provincia di Cosenza, on. **Mario Oliverio**, accompagnato dall'arcivescovo mons. **Salvatore Nunnari** e del postulatore della causa di beatificazione di Gioacchino da Fiore, don **Enzo Gabrieli**. In quella circostanza il presidente Oliverio

ha fatto dono al Pontefice di una raffigurazione in oro dell'Abbazia Florense, opera del giovane orafa sangiovanese **Salvatore Crivaro**. La terza foto è quella di Papa Benedetto XVI che riceve dall'orafa **Giovambattista Spadafora** (non nuovo a tali incontri) un pettorale d'oro, realizzato dal maestro orafa sangiovanese. Al centro di quest'ultima foto è il vescovo di Lamezia Terme, mons. **Luigi A. Cantafora**. ■

Al 31 dicembre 2012 la popolazione è di 17.820 persone

Siamo ancora in tanti

Gli immigrati in regola sono, invece, 420. Fonti non ufficiali stimano oltre 900 gli immigrati

Al 31 dicembre 2012 la popolazione stabile di San Giovanni in Fiore, depurata da un censimento minuzioso e severo predisposto dall'Istat i cui risultati sono stati diffusi solo in questi giorni, ha registrato una presenza di 17.820 abitanti (con una prevalenza di donne che sono 9.171, ovvero 522 più dei maschi). Gli immigrati sono invece 420, ma questo dato è stimato per difetto, non per colpa degli ufficiali di censimento ma perché molte famiglie di immigrati ospitano parenti o amici non ancora in regola con i permessi di soggiorno regolati da una burocrazia complessa ed a tratti farraginosa. La comunità straniera più numerosa è quella rumena con 139 componenti, seguita da quella marocchina (115), albanese (67), ucraina (27), cinese (26), polacca (10). In totale sono rappresentate 26 nazioni. Un dato ufficiale, elaborato con l'ausilio della Caritas locale e dei referenti dei diversi gruppi etnici, porta però a considerare che gli immigrati effettivi siano, invece, oltre 900, in prevalenza donne-padanti, ma anche tanti uomini dediti alla pastorizia e ai lavori nei boschi. Chi mai avrebbe potuto pensare che la città di Gioacchino, paese di emigrati per antonomasia, un giorno avrebbe offerto lavoro a centinaia di immigrati attratti dalla ricchezza del territorio che gli indigeni del luogo, non hanno mai valutato nella debita considerazione? ■



La bontà allontana il dolore

Agli inizi della mia carriera di medico, ho avuto come pazienti la quasi totalità dei vecchietti dell'Ospizio. Di conseguenza andavo ogni giorno alla casa di riposo. Una mattina si presentò allarmata nel mio studio una signora che mi chiedeva di andare urgentemente con lei, perché un vecchietto aveva lanciato un pezzo di legno alla testa di suor Eleonora, ferendola gravemente. La trovai, infatti, tutta sanguinante e cominciai così a pulirla dei capelli, perché la potessi medicare, effettuando una sutura con 6-7 punti. Nel frattempo ricordo che la superiore, suor Diega, tra le lacrime cercava di consolare suor Eleonora, rassicurandola che avrebbero mandato via il vecchietto, che era troppo "manesco e violento". Ma suor Eleonora anziché piangere per il dolore fisico che certamente le provocava il mio intervento, si preoccupava di tranquillizzare la consorella dicendole che il vecchietto non era cattivo e che certamente quel pezzo di legno gli era scappato di mano. Poi nei giorni a seguire pregò anche me di mettere una buona parola, perché il vecchietto non venisse allontanato: "Non ha nessuno, la sua famiglia siamo noi!" ■



Quinto elenco delle sottoscrizioni

| Riparto | € 1.685 |
|--|----------------|
| Raccolta promossa da F. & S. Migliarese, Calgary | € 132 |
| Famiglia Granato, Calgary | € 50 |
| G.T. | € 100 |
| Alfonso Arcuri | € 10 |
| Antonio De Marco | € 50 |
| Lavanderia Barberio | € 10 |
| Giuseppe Simonetta | € 15 |
| Prof. Rina De Paola | € 50 |
| Raffaella Lopez | € 10 |
| Totale | € 2.105 |

Iban per le sottoscrizioni monumento
IT46 Q070 6280 9600 0000 0119 138

Biagio Guzzo
Medico chirurgo

Antonio Nicoletti e Salvatore Lopez sono passati nel gruppo "Monti"

Socialisti in "fuga"

Il Psi spera di recuperare almeno il seggio detenuto dal consigliere Lopez

di Mario Morrone

Il passaggio al gruppo Monti dell'ex sindaco **Antonio Nicoletti** e dell'attuale consigliere comunale **Salvatore Lopez**, ha determinato una spaccatura verticale all'interno del Partito socialista italiano, che ancora a San Giovanni in Fiore rappresenta una presenza abbastanza rilevante, visto il declino verificatosi nell'intera Provincia (alle ultime elezioni comunali, il partito di Nenni e di Craxi, ha ottenuto 687 voti pari al 5,86% dell'elettorato attivo). La "fuga" dei due politici ha fatto notizia sulla stampa regionale, giacché nessuno si aspettava una decisione così grave, ma nello stesso tempo forse anche sofferta. I due, infatti, avevano preso parte ultimamente ad una recente conferenza stampa da protagonisti nella sede del partito di via Monastero, 2 in cui non si lasciava presagire un così clamoroso abbandono. In quella circostanza sia Nicoletti che Lopez, avevano duramente criticato l'operato dell'attuale sindaco Barile, elogiando - invece - il modo di porsi del consigliere provinciale **Pierino Lopez** (Psi) e anche del presidente della Provincia **Mario Oliverio**, due riferimenti cui guardare per continuare a fare politica da sinistra. Ora il PSI



Antonio Nicoletti e Salvatore Lopez

rimane sguarnito in Consiglio comunale e per la prima volta la "voce socialista" non echeggerà nel massimo consesso cittadino. Come è noto alle ultime elezioni fu eletto consigliere comunale un solo socialista, esattamente **Pietro Lopez** che ottenne 207 voti di preferenza, il quale dopo qualche mese dall'insediamento in Comune fu chiamato a sostituire in Consiglio provinciale il compagno di partito, **Giuseppe Aieta**, entrato in Regione. Da qui le dimissioni di Lopez e la surrogia di Salvatore Lopez, primo dei non eletti nella lista (con 159 preferenze). Ora c'è chi spera che il passaggio di Salvatore Lopez nel gruppo Monti per l'Italia,

lasci - però - il seggio al Psi, convinti che un buon 80% dei votanti voti il simbolo e non il candidato e di conseguenza quel seggio è da ritenere di pertinenza dello storico Partito socialista. In questo caso a Salvatore Lopez potrebbe subentrare **Amelia Rosa Oliverio** che ottenne 73 preferenze. Ma in politica non ci sono regole fisse. Tutto è demandato agli elettori e agli eletti. Per il momento c'è solo da prendere atto del passaggio di Antonio Nicoletti e Salvatore Lopez nel gruppo che a livello nazionale s'ispira al modo di fare politica del presidente del Consiglio uscente. ■

Per cinque giorni ospite di Antonella Clerici

Filomena Alessio, alla "Prova del cuoco"

Ha ben figurato indipendentemente dal risultato della gara

di Mario Orsini

Cinque giorni di notorietà assoluta per **Filomena Alessio**, studentessa in giurisprudenza, con il pallino della cucina. La giovane aspirante avvocato, ma anche brava cuoca, è stata ospite di Rai 1 nella trasmissione "La prova del cuoco" condotta da **Antonella Clerici**. La nostra concittadina non si è limitata a portare gli ingredienti da mettere in pentola, ma quando "stuzzicata" dalla Clerici, ha parlato di sé: dei suoi amori, dei suoi studi, dei suoi sogni e perché no della speranza di poter portare a casa quel gruzzoletto di euro che gli organizzatori della nota rubrica alla fine omaggiano alla più brava e meritevole aiuto-cuoca della settimana. Filomena ha approfittato della grande vetrina della Clerici per aiutare a preparare piatti tipici della cucina calabrese; così si è messa a fare polpette di carne di maiale con salsa di broccoli neri, gnocchi di zucca e patate, pasta e patate alla *tiella* e poi ad elogiare la *'nduja* e i salami del suo paese e la sardella (il caviale dei poveri) preparata a dovere a Torretta di Crucoli, il paese del crotonese sulla cui spiaggia lei ha conosciuto il suo amore. In poche parole la nostra brava Filomena ha ben figurato, richiamando l'attenzione del popolo delle casalinghe che segue, ogni giorno con interesse e block notes, il programma "La prova del cuoco". ■



Brevi

Chiusa la vertenza tra gli on. Gentile e Laratta

Archiviata dal gip presso il Tribunale di Cosenza, **Salvatore Carpino**, la querela dell'assessore regionale ai lavori pubblici **Pino Gentile** nei confronti del deputato sangiovanese **Franco Laratta** (nella foto). Per il giudice "le affermazioni dell'onorevole Laratta hanno un contenuto prevalentemente valutativo e si sviluppano nell'ambito di una polemica politica, pur aspra, ma d'indubbia rilevanza sociale (la trasparenza della gestione di un bando di concorso per la realizzazione di edilizia sociale), senza trascendere mai in attacchi personali gratuiti, finalizzati all'unico scopo di aggredire la sfera morale del denunciante onorevole Gentile". Si chiude così, la disputa giudiziaria tra i due politici, per la quale l'assessore regionale Gentile, sentitosi diffamato, aveva adito l'Autorità giudiziaria. ■



Foibe, tragedia da non dimenticare

In occasione del "Giorno della memoria", anche San Giovanni in Fiore ha voluto essere "presente" nel ricordare il più orrendo olocausto della storia. E l'iniziativa è partita dall'assessore alla cultura, **Giovanni Iaquina**, che ha coinvolto i giovani del luogo, perché quei fatti fossero impressi, in modo indelebile, nelle menti delle nuove generazioni, perché a futura memoria se ne ricordi il sacrificio delle foibe, che hanno visto coinvolti migliaia di uomini, vittime di una folle rappresaglia, che è costata la vita a tanti di loro. "Quale parte migliore della nostra comunità a cui rivolgersi per rappresentare il sentimento di tutti, - ha sottolineato l'assessore Iaquina - se non il mondo della scuola, per dire no alla parte peggiore della degenerazione umana, affinché certi accadimenti non abbiano a ripetersi mai più, né nel presente né nel futuro". All'iniziativa hanno aderito tutti i dirigenti scolastici, i quali hanno predisposto significative iniziative. ■

La Sila alla Bit di Milano

L'Ente parco nazionale della Sila ha preso parte anche quest'anno alla BIT (Borsa internazionale del turismo, che ha avuto luogo nel capoluogo lombardo dal 14 al 17 febbraio, presentando una propria offerta turistica ecosostenibile insieme agli altri due Parchi nazionali calabresi, quello dell'Aspromonte e quello del Pollino, oltre alle aree protette della Calabria, tutti sotto il coordinamento della Federparchi Calabria, guidata da **Sonia Ferrari** (nella foto), presidente del Parco nazionale della Sila. Come avviene ormai da quando è stato istituito il coordinamento di Federparchi Calabria, organismo vitale e strategico per lo sviluppo e la salvaguardia dei territori protetti della regione, le aree protette calabresi presentano al pubblico ed alla stampa nazionali uno scenario completo e vario della proposta naturalistica e turistica della Calabria, un quadro significativo della realtà dei tre Parchi - Sila, Aspromonte e Pollino e del Parco Regionale delle Serre, dell'Area marina protetta di Capo Rizzuto e della Riserva Tarsia-Crati. Queste aree hanno così condiviso lo stesso spazio istituzionale, proponendo ai visitatori un panorama legato indissolubilmente alla tutela di un prezioso patrimonio naturalistico ed ambientale, oltre che culturale e storico e nel contempo al suo sviluppo in termini ecosostenibili, chiave per valorizzare le culture locali e favorire lo sviluppo sociale ed economico dei territori "verdi" della regione. Durante i giorni della BIT è stato annunciato un consolidato appuntamento sulla neve in Sila, quello che prevede la traversata dell'altopiano silano con i cani da slitta, organizzato anche quest'anno dall'Amministrazione provinciale di Cosenza. L'evento prevede quattro tappe, di cui una notturna, negli splendidi scenari della montagna calabrese. ■



Consegnata da parte dell'Azienda sanitaria provinciale

Una nuova Tac per l'ospedale

In attesa di un diverso status, promesso da Scopelliti, per il nosocomio silano



Cerimonia di presentazione della Tac ai medici ospedalieri, presente il sindaco Barile

Incredibile ma vero! Una nuova tac e un moderno ecografo portatile sono stati consegnati ai medici dell'Ospedale sangiovanese dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, **Gianfranco Scarpelli**. Un'assegnazione che ha fatto discutere, in un momento in cui le sorti del nosocomio silano sono orientate verso un forte ridimensionamento della struttura ospedaliera, che ha già portato alla chiusura dei reparti di chirurgia, ostetricia-ginecologia e pediatria e la riduzione, a soli dieci posti letto dell'ex divisione di medicina, come

abbiamo avuto modo di scrivere su quasi tutti i numeri del nostro giornale usciti nel 2012. Tuttavia ben venga l'assegnazione della nuova TAC e del ecografo portatile in dotazione al pronto soccorso, da parte dell'ASP consentina e riportiamo, con sollievo, la dichiarazione del sindaco di San Giovanni in Fiore, **Antonio Barile**, il quale presente alla manifestazione di consegna e messa in funzione della nuova strumentazione, ha detto che "La TAC e l'ecografo sono strumenti che danno garanzia diagnostica e offrono un grande servizio in loco ai sangiovan-

nesi". Poi il primo cittadino ha tenuto a sottolineare che "Questo primo impegno mantenuto dal governatore Scopelliti e dal direttore dell'Asp di Cosenza Scarpelli, prevede a breve tre step: 1. Il miglioramento dell'efficienza dell'attuale ospedale di montagna, tra cui la TAC già consegnata; 2. L'avvio di un'indagine su una possibile integrazione tra l'Ospedale di San Giovanni in Fiore e lo spoke di Crotona; 3. L'impegno che quando il "Piano di rientro" darà autonomia per la sanità in Calabria, l'ospedale di San Giovanni in Fiore, per come promesso dal governatore Scopelliti, avrà un nuovo status, che sia quello di ospedale generale o altro, ma certamente una struttura migliore di quella attuale. Su questo primo passo fatto - ha proseguito Barile- non abbiamo chiesto i voti ai sangiovanesi per il Pdl, ma condanniamo chi strumentalmente utilizza l'argomento ospedale per denigrare l'operato del centrodestra". Intanto è stata pubblicata all'Albo dell'ASP, la delibera contenente il bando per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione del Pronto soccorso. ■

"Via San Giovanni in Fiore" esiste solo a Roma e Mazzara del Vallo

Nella toponomastica a futura memoria

Molto diffusa invece "Via Gioacchino da Fiore"

di Enzo Gigliotti

Una strada pianeggiante e rettilinea, lunga oltre 400 metri posizionata nella parte moderna di Mazzara del Vallo, in provincia di Trapani, è indicata come "Via San Giovanni in Fiore" in onore a mons. **Umberto Altomare**, vescovo ausiliario, che nel 1961 fu destinato da Papa Giovanni XXIII alla Chiesa mazzarese. Il nome del nostro paese nella toponomastica italiana è alquanto scarso, per non dire inesistente, per un motivo preciso: la lunghezza di un nome formato da quattro parole degenera confusione una volta riportato negli indirizzi della corrispondenza postale. Prima di Mazzara del Vallo, soltanto il Comune di Roma si era ricordato dell'esistenza del grosso centro silano, grazie al fatto che nella Commissione per la toponomastica cittadina degli anni Trenta, ne fece parte l'archeologo **Gaspere Oliverio** nativo di San Giovanni in Fiore, il quale tenne a fare inserire il nome del suo paese

nell'elenco della toponomastica di nuova formazione. Così nella Capitale esiste "Via San Giovanni in Fiore", ubicata nel XIII Municipio, zona Capanelle. Si tratta di una strada senza uscita, per lo meno fino a qualche anno fa, con uno scarso sviluppo edilizio ad eccezione di



Via San Giovanni in Fiore del comune di Mazzara del Vallo

qualche box per auto. Per finire, alle nostre ricerche onomastiche e toponomastiche, ci siamo ritrovati all'inizio di "Via San Giovanni" a Cariatì Marina. Il tratto così denominato è quello terminale dell'ex strada statale 108 ter. che da Palla-

Palla porta appunto a Cariatì. Solo che gli esperti del comune hanno preferito omettere "in Fiore" pur volendo indicare una strada che porta proprio a San Giovanni in Fiore. Maggiore fortuna ha avuto, invece, Gioacchino da Fiore, ma questo grazie al Centro studi che negli ultimi vent'anni ha sensibilizzato, in occasione degli ultimi censimenti, gli amministratori locali perché intestassero una strada ad uno dei più grandi esegeti della storia del mondo. Così "Via Gioacchino da Fiore" è presente nella toponomastica di Roma, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Pescara, Lamezia, Rossano, Cariatì, Paola. San Marco Argentano, Aciri, Mendicino, e poi ancora Filadelfia, Rosarno, Cinquefrondi, Chorio, Montepaone Lido, Carlipoli, Soveria Simari. A Celico suo paese d'origine una strada del centro storico è indicata, invece, come "Via Abate Gioacchino". ■

All'età di 96 anni è spirato a Rogliano nella sua vecchia casa davanti al Municipio

È morto l'on. Buffone

Ha ricoperto importanti incarichi di governo e per 40 anni è stato sindaco di Rogliano

Erano in tanti nella Chiesa di San Domenico di Rogliano a piangere la dipartita dell'on. **Pierino Buffone**, esponente politico democristiano che negli anni del dopoguerra, ha avuto un grande ruolo nella rinascita della Calabria. Aveva 96 anni e per cinque legislature, dal 1953 al 1976, ha rappresentato il popolo democristiano a Montecitorio, ricoprendo importanti incarichi di governo quale sottosegretario alla Difesa (II Governo Andreotti e IV Governo Rumor) con delega per i Servizi Segreti. Uomo del popolo, dotato di ottima oratoria, che ha saputo ben rappresentare quella grande moltitudine di gente che solitamente non aveva voce in capitolo. "Un cavallo di razza della vecchia DC" è stato definito dalla gran parte della stampa che in questi giorni ha dato notizia della sua dipartita. Ed è vero, perché ha saputo rappresentare le istanze del popolo ai vari livelli governativi. E' stato, inoltre, sindaco del suo paese per 40 anni. Nella sua filosofia politica riusciva bene nel ruolo di conciliatore nel mettere d'accordo i suoi concittadini nelle più scabrose questioni locali. Amava intrattenersi con i suoi amici elettori, che andavano a fargli visita, che immancabilmente voleva suoi ospiti a tavola, dove dimostrava le sue capacità di cuoco. A San Giovanni in Fiore contava un affezionato gruppo di elettori che faceva capo alla Coldiretti, che puntualmente facevano confluire sul suo nome un rilevante numero di preferenze. Con Pierino Buffone scompare un politico onesto e sensibile verso i problemi della povera gente. ■



Risintonizza il tuo televisore

èesperiaTV
canale
18
Siamo maggiorenti



La tua TV in Calabria

EsperiaTV S.r.l. Via E. Fermi Loc. Passovecchio - 88900 Crotona
tel.0962.938307 fax 0962.931296
info@esperia.tv
redazione@esperia.tv
ufficiomarketing@esperia.tv
www.esperia.tv

segui anche su:
live stream f g+ You Tube

Il voto dei sangiovesi


























Erano in molti a scommettere che le elezioni del 24 e 25 febbraio, per lo meno a San Giovanni in Fiore, avrebbero registrato il primato delle schede bianche e nulle. Invece questo voto di protesta non c'è stato (alla Camera sono state 151+442) e (al Senato

134+382). E tutto è andato secondo i vecchi canoni che regolano le consultazioni elettorali. Per la Camera dei deputati hanno votato 10.264 elettori (515 in più rispetto al 2008), per il Senato della Repubblica gli elettori sono stati, invece, 9.063 (686 in meno rispetto al 2008).

La presenza di sette candidati locali ha infervorato la base politica dei vari partiti facendo affluire ai seggi più elettori per la Camera, dove erano candidati **Isabella Cimino, Angelo Gentile, Franco Laratta, Giovanna Orlando e Monica Spadafora, Antonio Barile e**

(**Bernardo Spadafora**, invece, erano candidati al Senato). Nessuno dei sette concittadini ha conquistato uno scranno a Montecitorio o a Palazzo Madama, neppure il deputato uscente, che è risultato il primo dei non eletti, avendo il Pd ottenuto nove seggi e lui occupava in lista il decimo

posto. Tra le curiosità che certamente non sono sfuggite ai nostri redattori, nessuno dei tre ultracentenari, attualmente in vita, ha inteso esercitare il diritto di voto. Il fatto che si votasse in pieno inverno, ha consigliato i familiari a tenere al caldo gli anziani genitori. ■

| | | | | | | | | | | | |
|---|--------|--------------|---|--------|--------------|---|--------|--------------|---|--------|--------------|
|  | CAMERA | 3.061 |  | CAMERA | 2.134 |  | CAMERA | 1.522 |  | CAMERA | 807 |
| | SENATO | 2.635 | | SENATO | 1.651 | | SENATO | 1.590 | | SENATO | Non presente |
|  | CAMERA | 618 |  | CAMERA | 505 |  | CAMERA | Non presente |  | CAMERA | 469 |
| | SENATO | 983 | | SENATO | 430 | | SENATO | 531 | | SENATO | 259 |
|  | CAMERA | 139 |  | CAMERA | 70 |  | CAMERA | 66 |  | CAMERA | 57 |
| | SENATO | 113 | | SENATO | 88 | | SENATO | 34 | | SENATO | 75 |
|  | CAMERA | 48 |  | CAMERA | 40 |  | CAMERA | 27 |  | CAMERA | 17 |
| | SENATO | 45 | | SENATO | 26 | | SENATO | 22 | | SENATO | 15 |
|  | CAMERA | 17 |  | CAMERA | 17 |  | CAMERA | 12 |  | CAMERA | 10 |
| | SENATO | 14 | | SENATO | Non presente | | SENATO | 9 | | SENATO | Non presente |
|  | CAMERA | 9 |  | CAMERA | 8 |  | CAMERA | 7 |  | CAMERA | 7 |
| | SENATO | Non presente | | SENATO | 8 | | SENATO | 9 | | SENATO | 7 |
|  | CAMERA | 4 | | | | | | | | | |
| | SENATO | 3 | | | | | | | | | |

Onore al merito



Della delegazione calabrese dei deputati del Partito democratico dell'ormai passata legislatura, **Franco Laratta**, è stato certamente il più presente, il più attivo, il più visibile. Era quello che preparava ordini del giorno, interrogazioni ed interpellanze, che poi gli altri colleghi firmavano ad occhi chiusi, perché si fidavano ciecamente di quel giovane deputato venuto dalla Sila, con una gran voglia di lavorare. Non c'era giorno, infatti, che sui tavoli dei giornalisti calabresi non arrivasse almeno una e-mail dell'on. Laratta, che non sempre venivano lette con la dovuta attenzione. Fatto sta che questo deputato sangiovese ha tenuto all'erta il gruppo calabrese del Pd: da **Maria Grazia Laganà a Doris Lo Moro, da Nicodemo Oliverio a Rosa Maria Calipari a Cesare Marini**, ma un rimprovero glielo dobbiamo fare in modo sviscerato. Non ha capito lo spirito delle "primarie". Pensava fosse un giochetto per dilettanti e che lui, forte dell'amicizia con il vice segretario del partito, **Dario Franceschini**, sarebbe stato fuori da quella logica, se è vero quello che sostengono i compagni sangiovesi di partito, i quali hanno "passato la voce" che parenti ed amici del deputato non si sarebbero neppure recati a votare presso la sezione di via Dante Alighieri, per indicare il suo nome nelle primarie e così quel decimo posto nella lista dei candidati all'elezione della Camera dei deputati, si è rivelato scomodo e penalizzante! Franco Laratta conta appena 54 anni e a quell'età una persona, è nel pieno del vigore; non può essere "rottamata" per fare "largo ai giovani", diversamente vuol dire che siamo un popolo di ipocriti che ama solo parlare a vanvera. ■

Deputati mancati

Non è andata bene neanche ai tre candidati al Senato, di origine sangiovese, che si sono presentati in altre Regioni: **Alfonso Luigi Marra**, fondatore e capolista del *Partito di azione per lo sviluppo*, che in Campania ha ottenuto 2.971 voti e nel Lazio 1.551 voti; a **Gianfranco Nicoletti** candidato in Campania nella lista *Monti per l'Italia*, la cui lista ha ottenuto 215.956 voti eleggendo però Pierferdinando Casini e Lucio Romano (primo dei non eletti Mario Giro che dovrebbe subentrare a Casini candidato in più regioni); **Francesco Martire** candidato nella lista "La Destra - Storace" che nel Lazio ha ottenuto 73.149 voti e nessuno eletto. In Piemonte, invece, non è andata in porto la candidatura per un posto di senatore, al nostro concittadino **Antonio Guzzo**. La lista "Io amo l'Italia di Magdi Cristiano Allam" nella quale Guzzo era stato inserito al secondo posto, è stata esclusa per un vizio di forma. ■



Alfonso Luigi Marra



Francesco Martire



Gianfranco Nicoletti



Isabella Cimino



Monica Spadafora



Angelo Gentile



Bernardo Spadafora



Giovanna Orlando

Penalizzato il Partito del sindaco

Il Popolo della libertà che ci aveva abituato a cifre da sbalzo, ha registrato in quest'ultima competizione un enorme calo, nonostante la candidatura del sindaco **Antonio Barile** al Senato insieme a **Silvio Berlusconi**. Si è dovuto accontentare di 1.590 voti, quando nel 2008 il solo Pdl ottenne al Senato 2.696 voti e alla Camera 2.888, prima ancora che giungesse l'onda lunga dell'aprile 2010 quando nel voto di ballottaggio per l'elezione a sindaco, l'attuale primo cittadino, ottenne 7.297 voti pari al 64,48% dei consensi. Un'elezione che fece atterrire la sinistra locale. Elezioni ripetute nel 2011, quando in fase di ballottaggio con il candidato Vaccai del Pd, Barile pervenne al secondo successo di 6.796 voti. In queste ultime elezioni, un certo marasma è stato creato all'interno della Giunta comunale, dove due assessori hanno fatto votare uno per Grillo e l'altro per Ingroia, seminando disordine e sfiducia. Certamente questa una delle cause che hanno portato alla disfatta del Pdl a San Giovanni in Fiore, un paese dove la protesta alberga da tempi remoti. ■



Recensite da "Il Sole 24 Ore"

Le opera di Gioacchino da Fiore

L'importante quotidiano economico non è la prima volta che si occupa dell'Abate calabrese

di Giuseppe Riccardo Succurro

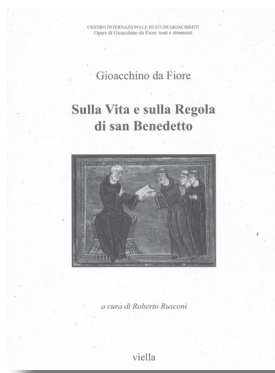
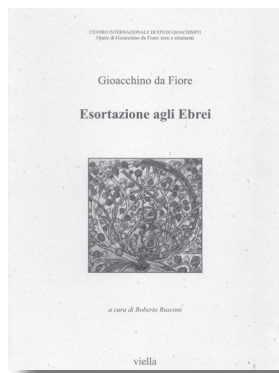
Stiamo un pò tutti gioachimiti. È l'incipit, nell'insero culturale de "Il Sole 24 Ore", della pagina dedicata a **Gioacchino da Fiore** e ai volumi pubblicati dal Centro internazionale di studi Gioachimiti nella collana "Opere di Gioacchino da Fiore: testi e strumenti". Nella prestigiosa recensione, vengono segnalate le seguenti opere: *Gioacchino da Fiore, Sulla vita e sulla regola di San Benedetto*, testo critico e introduzione di **Alexander Patschovsky**. (Viella, Roma 2012). Il testo latino riproduce quello dell'edizione critica: *Ioachim abbas Florensis, Tractatus in expositionem vite et regule beati Benedicti*, pubblicato nel 2008 dal Centro Studi in coedizione con l'Istituto storico italiano per il Medio Evo di Roma. *Gioacchino da Fiore, Esortazione agli Ebrei*, Testo critico e introduzione di Alexander Patschovsky. Viella, Roma 2011. Il testo latino riproduce quello dell'edizione critica: *Ioachim abbas Florensis, Exhortatorium Iudaeorum*, pubblicato nel 2006 dal Centro Studi in coedizione con l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo di Roma.

Roberto Rusconi, nella prefazione al *Trattato sulla vita e sulla regola di San Benedetto*, rileva che Gioacchino da Fiore è stato in primo luogo un monaco che aspirava a un ritorno al rigore ascetico delle origini benedettine e intendeva pertanto promuovere una radicale riforma dei Cistercensi, nel cui ordine era dapprima entrato. Filo conduttore delle riflessioni dell'abate fiorense furono la *Vita* di **Benedetto da Norcia**, delineata nei *Dialogi* di Papa **Gregorio Magno**, e la *Regula* attribuita al santo padre del monachesimo occidentale. In realtà Gioacchino non provvide mai alla stesura di un vero e proprio testo, radunando in forma di trattato una serie di esposizioni redatte verosimilmente negli anni in cui andava prendendo forma compiuta il suo sistema esegetico e teologico. Egli era comunque assai sensibile ai maggiori eventi dell'epoca. In particolare, anche nel suo caso una profonda impressione fu esercitata dalle notizie provenienti dal vicino Oriente, dove le armate del Saladino nel 1187 spazzarono via gli ultimi resti del Regno latino di Gerusalemme. Da tale evento Gioacchino trasse lo spunto per ricondurre le proprie argomentazioni all'elaborazione di una peculiare teologia della storia. Da un lato egli cercava negli avvenimenti un riscontro delle attese escatologiche fondate sul testo dell'Apocalisse. Dall'altro non poteva fare a meno di ripor-

tare le sue istanze di riforma del monachesimo benedettino al ruolo da lui assegnato ai monaci non solo nel tempo presente, ma soprattutto nell'età dello Spirito di cui attendeva l'avvento.

Nell'introduzione alla *Esortazione agli Ebrei*, il curatore commenta che nel corso del medioevo l'atteggiamento dei cristiani nei confronti degli ebrei era fondamentalmente negativo e si esprimeva anche attraverso le opere di una letteratura antiebraica, al cui interno spiccavano i testi di un monaco cluniacense, l'abate **Pietro il Venerabile**, e di un convertito spagnolo, **Pietro Alfonsi**. Gioacchino da Fiore conosceva questi testi ed elaborò una posizione del tutto differente. Egli non si rivolgeva agli ebrei per convertirli, ma ai cristiani, per convincerli che con l'incarnazione di Gesù la storia del popolo di Israele non era finita. Nel futuro degli ultimi tempi della storia, che secondo l'Abate si stava avvicinando nei giorni in cui egli scriveva, gli ebrei e i gentili si sarebbero riuniti in un unico popolo di credenti. Questa

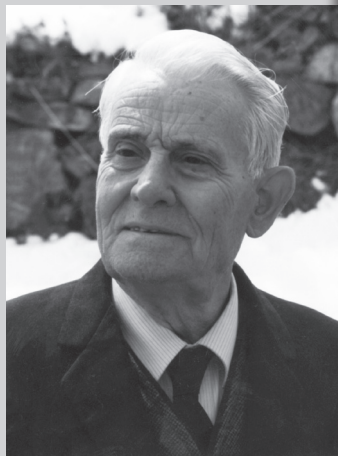
visione, che non trovava precedenti né ebbe seguito, fu affidata a un testo in cui Gioacchino da Fiore accumulava e commentava ampiamente brani delle scritture sacre degli israeliti – il Vecchio testamento dei cristiani-, trovandovi la conferma della dottrina della Trinità e la prefigurazione dell'avvento del Messia nella persona del Cristo. In tutto questo egli affidava a se stesso un ruolo analogo a quello del profeta Elia e indirizzava ai suoi ascoltatori una *Esortazione* a prepararsi ad accogliere insieme ebrei e cristiani alla fine della storia umana. **Maria Bettetini**, la studiosa gioachimita autrice dell'articolo, così conclude: "Gioacchino andò oltre la teologia storica di Agostino e segnò l'avvento di una Terza era di armonia, amore e pace. Con cristiani ed ebrei riuniti in un unico popolo di credenti". ■



Gli Addii

È morto Emilio Arnone

Cordoglio nell'ambiente cattolico cittadino per la scomparsa di Emilio Arnone, padre di mons. Carlo, parroco di San Domenico all'Olivaro. **Emilio Arnone** originario di Spezzano della Sila era giunto nel nostro paese sul finire degli anni '30 come autista di linea alle dipendenze dell'Itas. Poi aveva sposato Marietta De Luca dalla quale ebbe sei figli: D. Carlo, Stellina, Giuseppe, Saverino, Rina e Giletto. Per un lungo periodo ha gestito una cava di sabbia in località Acquafredda, dimostrando capacità imprenditoriali. Alla morte della moglie Marietta, ha cercato una compagna attenta e sensibile, con la quale si è unito in matrimonio religioso, vivendo insieme a lei gli ultimi dieci anni in assoluta serenità. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dell'Olivaro con la concelebrazione del rito funebre da parte del vicario generale della Diocesi, mons. Salvatore Bartucci e uno stuolo di sacerdoti confratelli di D. Carlo. A conclusione del rito funebre sono state date lettura di due messaggi, quello dell'arcivescovo di Cosenza, mons. Salvatore Nunnari e quello del vescovo di San Marco Argentano, mons. Leonardo Bonanno. Alla moglie e ai figli giungano le nostre espressioni di vico cordoglio. ■



Lettere

La Cona, abbandonata

Vorrei invitare tramite questo Giornale gli amministratori comunali a visitare la zona della Cona, per farsi un'idea dell'abbandono e del degrado che caratterizza quei quartieri. Fosse a non finire, muretti inesistenti, deposito di calcinacci ovunque, case abbandonate e cadenti e in cima alla strada l'ex carcere e il retrostante "Ritiru", che sono l'emblema del degrado, trattandosi di strutture di proprietà comunale o della Chiesa, che rischiano il crollo, se non si ci mette subito mano. Allora perché non "regalare" all'ATERP gli immobili in questione, che una volta restaurati potrebbero essere assegnati a qualche famiglia di senza tetto (gli unici ad abitare le case abbandonate della zona sono gli extracomunitari), così facendo si potrebbe raggiungere un doppio scopo: salvare queste strutture storiche del paese e assegnare una casa a chi non ha la possibilità di averne una, senza sborsare un centesimo dalle casse comunali. L'operazione potrebbe servire anche per ridare vivibilità all'intero quartiere. Il mio vuole essere un suggerimento per il buon governo del territorio. ■

Francesco Gentile

Dov'è il Digitale Terrestre?

Tanta pubblicità, tante spese ma anche tante speranze, per un'innovazione tecnologica che chissà quali benefici avrebbe dovuto portare al popolo degli spettatori televisivi; invece finora solo fastidi ed un ingombrante decoder in più, che è costato poco, ma ha avuto – comunque – la sua spesa, perché al decoder è seguita la sistemazione dell'antenna ecc.

Abito in via Mancini nella nota "Chiusitella Belsito" dove il Comune si è dimenticato che qui vi abita diversa gente che ha pagato gli oneri della Bucalossi, per svariati milioni di vecchie lire e non c'è una sola strada bitumata, un solo marciapiede, una sola cunetta per la raccolta delle acque piovane e nessun palo della luce che illumini la zona. A questi già gravosi problemi si aggiunge ora anche il disservizio del Digitale Terrestre, che sistematicamente non si riceve o si riceve male in via Mancini, via Pertini, via Kennedy. Mi chiedo dov'è il Digitale Terrestre che la Rai dovrebbe garantire a tutti gli abbonati alla televisione di Stato? ■

Francesco Gallo

Un guard-rail per non finire sottostrada

In quel tratto di strada di viale della Repubblica, compreso tra il cantiere dell'ex sfasciacarrozze e l'ex Caserma dei vigili del fuoco volontari, in direzione Bivio Nord, manca un muretto di protezione o meglio un guard-rail ad evitare che uscendo ad una certa velocità dal curvone che si affaccia sulla superstrada, uno possa finire proprio sottostrada, specie in caso di neve o in presenza di ghiaccio. Segnaliamo la pericolosità di questo tracciato stradale, perché nei giorni scorsi un giovane a bordo di una macchina veloce, era scivolato finendo fuori strada, se non avesse effettuato una manovra azzardata di sottosterzo, che per poco non c'è venuto addosso. Ora noi non sappiamo se la strada è comunale o provinciale. Comunque chi di competenza dovrebbe prendere in esame questa segnalazione, che alla luce di un controllo sul posto, non può che giungere alla nostra medesima preoccupazione. ■

Seguono sette firme

Un vecchio sogno svanito

Il trenino della Sila

Tra i boschi e i monti innevati dell'Abruzzo e del Molise il treno sbuffa ancora

di Giovanni Greco

«Cosa farne del nucleo ferroviario?», si chiedeva nel numero di novembre scorso il direttore di questo periodico, paventando una fine ingloriosa per l'area dell'ex stazione delle Ferrovie Calabro-Lucane. L'occasione di ritornare a parlarne di nuovo ci viene offerta da un avvenimento che potrebbe stimolare qualche iniziativa per un suo possibile riutilizzo e recupero. Lunedì 21 gennaio un importante quotidiano nazionale ha riportato la notizia che la domenica appena trascorsa, dopo qualche anno di inattività, aveva ripreso a viaggiare il trenino dei parchi d'Abruzzo e della Maiella, subito ribattezzata con fervida fantasia la *Transiberiana dell'Appennino* o anche "il treno delle nuvole" per l'altitudine che in qualche punto [Rividosoli-Pescocostanzo] raggiunge i 1260 metri. E' una tratta di 129 km con partenza da Isernia e arrivo a Sulmona, con fermate anche a Pescocostanzo, Castel di Sangro e Roccaraso e include 103 tra ponti e viadotti e 54 gallerie. A non far morire la linea sono state due associazioni locali, costituite da volontari di ex dipendenti delle ferrovie, ai quali si sono aggiunti i titolari di industrie



alimentari locali con l'organizzazione di degustazione di prodotti tipici [salumi, prodotti caseari, vini, ecc.] sul treno e in qualche stazione e la collaborazione delle associazioni turistiche locali che hanno provveduto ad allietare i viaggiatori con canti e musiche popolari. C'è da precisare subito, però, che l'iniziativa non riguarda la riattivazione di una normale tratta di linea quanto l'organizzazione di treni turistici una volta

al mese [una seconda partenza c'è stata domenica 17 febbraio], ai quali si aggiungeranno quelli organizzati per le scuole a primavera e quelli per visite per le riserve naturali esistenti. E' ripetibile questa esperienza anche sulle tratte Cosenza-Camigliatello e Camigliatello-San Giovanni in Fiore? Riteniamo di sì, anche perché nel recente passato alcuni tentativi ci sono stati e tanti hanno ancora vive nelle memoria le immagini delle "littorine" sbuffanti arrivate alla stazione di San Giovanni in Fiore cariche di "turisti-viaggiatori". La bella e suggestiva locomotiva messa allora a nuovo per l'occasione giace ora dimenticata nell'autorimessa di Vaglio Lise a Cosenza e non sarebbe male rimetterla in moto. La realizzazione di questo progetto, che potrebbe essere in gran parte finanziato con le dismissioni delle vecchie stazioni esistenti e abbandonate sul percorso, deve poi essere accompagnata dall'assolvimento dell'impegno preso in passato da un presidente [Franco Covello] e da un commissario [Giuseppe Scalzo] delle FFC-CLL con due ex sindaci fiorentini [Riccardo Succurro e Antonio Nicoletti] di realizzare nell'area della stazione di San Giovanni in Fiore un museo ferroviario con vecchie locomotive, automotrici, mezzi antineve e materiale documentario. E, inoltre, senza dimenticare di continuare nel piano di recupero urbano di tutta l'area da tempo iniziato e lasciato a metà da Provincia e Comune e, uscendo dalle contrapposizioni e dalle contraddizioni, di dare una soluzione definitiva e convincente al Museo della biodiversità, che non è stata un'idea peregrina e potrebbe aumentare l'offerta turistica del paese. ■

Vincendo la maratona dei "Cinque Mulini" di San Vittore di Olona

Paolo Audia, si laurea campione d'Italia

Il maratoneta silano corre con la maglia dei Vigili del fuoco

È iniziato sotto buoni auspici il 2013 per i maratoneti silani. **Paolo Audia**, infatti, si è laureato campione d'Italia vincendo la famosa maratona dei "Cinque Mulini" svoltasi il 3 febbraio scorso a San Vittore di Olona, in provincia di Milano. Il nostro campione ha dominato sui 250 atleti provenienti da tutte le sezioni dei Vigili del fuoco d'Italia, conquistando il meritato titolo. Sul percorso difficilissimo di 6.450 metri l'atleta sangiovese, ha iniziato testa a testa con il marocchino **Mahjoubi Abdelaziz** del comando di Belluno, riuscendo poi ad allungare, vincendo alla fine il titolo con 22', 54" su un percorso durissimo anche per atleti di grosso calibro. Il brillante risultato del capitano fiorentino è certamente il frutto di duri allenamenti e tecnica di corsa acquisita, giorno dopo giorno, a contatto con il tecnico della società **Maurizio Leone** sostenuto dal fratello **Giovambattista Audia**, che seguono costantemente tutti gli atleti di San Giovanni in Fiore. Per il 2013 una serie di "uscite" vedrà impegnati gli atleti della società ASD Cosenza K42, che comprende anche il gruppo sangiovese: una gara a Cetraro, poi a Monza per i campionati nazionali di cross in attesa della mezza maratona di Roma-Ostia, per poi "volare" a Milano e man mano scendendo ad Agropoli e Ostuni. ■



Sulle piste di fondo di Carlomagno Concluso il "Criterium Interappenninico"

Vi hanno preso parte duecento atleti di sei regioni

Conclusa la finale del Criterium Interappenninico 2013 presso il Centro Fondo Carlomagno, gli organizzatori tracciano un primo bilancio: "Una prima considerazione che risalta subito agli occhi - fa notare il presidente dello Sci club Montenero - è il numero dei partecipanti alla competizione: 200 atleti appartenenti a tutte le categorie previste dalla FIS, dai seniores ai baby sprint, appartenenti a 15 diversi sci club del Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Sicilia e Calabria, mai così tanti prima d'ora". Nella gara di sabato si è svolta la finale Gimkana che ha visto salire sul podio diversi atleti dello sci club Montenero: terzo posto per **Angela Barberio** per la categoria giovani femminile, terzo posto per **Giuseppe Silletta** per gli allievi maschile e primo posto per **Andrea Alessio** che ha vinto tutte le gare del criterium nella categoria ragazzi. La gara di domenica ha visto sfidarsi sulla dura pista del centro Fondo Carlomagno, resa ancora più impegnativa dalla situazione meteo, nella spettacolare finale *mas start* tutti e duecento gli atleti. Dieci i chilometri per i Senior ed i Giovani, che hanno dato spettacolo con uno splendido duello tra un terzetto di altissimo spessore e livello tecnico: Colamarino, Rugiero e Di Bucci, hanno, infatti, duellato trasmettendo un'infinità di adrenalina al pubblico. Ogni salita un attacco, ogni giro una situazione diversa per poi arrivare in una volata mozzafiato che ha visto vincitore Colamarino dello Sci club di Pescocostanzo; storia diversa tra le donne dove il dominio è stato netto a favore dell'abruzzese **Giusy Di Padova** sempre di Pescocostanzo. Negli allievi maschile dopo i sette chilometri e mezzo di percorso, hanno visto salire sul podio gli atleti del Montenero: **Massimiliano Scarcelli**, medaglia di bronzo e al quarto e quinto posto rispettivamente **Giuseppe Silletta** e **Antonio Peluso**. L'oro invece è arrivato dalla categoria ragazzi, che ha visto la conferma, ultima di una lunga serie stagionale, dall'atleta di casa **Andrea Alessio**, che ha chiuso tra due ali di folla applaudente.



La categoria ragazze ha visto raggiungere un ottimo risultato di squadra con il 5° posto, per **Irene Valente**, distanziata di un solo secondo dalla quarta oltre che un buon piazzamento per **Veronica Barberio** e **Maria Alessandra Mirarchi**, entrambe ora in lizza per la qualificazione alle finali dei Campionati Italiani. Ottima, simpatica ed altamente agonistica la prestazione dei più piccoli, cuccioli, baby e *baby sprint*, che hanno gareggiato nelle peggiori condizioni atmosferiche della giornata, ma che hanno dato prova di un'alta preparazione agonistica, mettendo in risalto numerosissime promesse del fondo silano, al cospetto dei più blasonati e "consolidati" club dell'Appennino Abruzzese e Laziale. Anche questa volta lo sci club Montenero esce a testa alta dall'organizzazione di una grande gara a circuito nazionale, che ha portato sull'altopiano silano una massiccia presenza di atleti e centinaia di genitori, tecnici ed accompagnatori al seguito, tale da far registrare il pioniere negli alberghi di tutto il circondario; quello che si dice sport e turismo uguale binomio vincente. Prossimo appuntamento in calendario, la finale dei Campionati Italiani Allievi, con Scarcelli, Silletta e Peluso a Forni Avoltri (in provincia di Udine) e la finale dei Campionati Italiani Ragazzi a Cogne, in Val d'Aosta, con Alessio, Loria e Verardi e con Valente e Barberio tra le femmine praticamente ormai certamente qualificate, ma con la possibilità di portare anche l'altro Verardi e la Mirarchi, ancora in piena possibile qualificazione: un nodo che si scioglierà nei prossimi due *week end*. ■

Salvatore Pignanelli dal motocross al drifting su Bmw m3

Il calabrese "volante"

Ora è primo pilota italiano del *World drifter award 2012*

di Matteo Basile

Se non è nato su quattro ruote la colpa non è certamente sua, perché correre, è stato sempre il pallino di **Salvatore Pignanelli** e anche di sua madre **Francesca Mazzei**, che ha contribuito non poco al successo del figlio con i suoi continui e convincenti messaggi su *facebook*, che hanno invogliato migliaia di sportivi ad utilizzare la rete e votare per il figlio corridore. Salvatore Pignanelli è nato a San Giovanni in Fiore nel 1984, ma tredici anni dopo la sua famiglia si trasferisce a Bologna, dove il papà Giovanni impianta un'impresa edile, che dà tuttora lavoro a diversi operai tra cui parecchi di origine sangiovese. Nell'accogliente Emilia Romagna, appena raggiunge l'età stabilita monta su una moto e fa esperienze con il motocross. Ha girato nelle più belle e difficili piste di tutta la Regione. Nel 2004 cambia e passa alla pista asfaltata, *supermotard* e moto sportive; nel 2008 partecipa a un trofeo *pit-bike motard*, chiudendo la stagione al secondo posto assoluto. L'anno dopo ci riprova ed è primo! Aspetta solo due anni e sale sulle 4 ruote di una fiammante *Bmw m3*, partecipando alle gare del *drifting gp* nella categoria *street*. L'impegno del pilota, che riesce a determinare diversi buoni piazzamenti, fa sì che nel 2011 diventa pilota ufficiale del Campionato italiano *drifting D1*, stella ACI/CSAI nella categoria *racing*, salendo due podi a Varano (in provincia di Teramo) e ad Andria (vicino Bari). La stagione si chiude con un quinto posto assoluto e un contratto di tutto rispetto, con lo sponsor ufficiale la "Valvoline". Oltre alla Bmw, arriva la giapponese Subaru Impreza, le due macchine con livrea "Valvoline" saranno le auto dell'anno 2012. E con essa arrivano grandi risonanze mediatiche, le varie testate giornalistiche del settore, quali *Elaborare*, *Tuning Generation*, *Your Tuning*, esaltano la padronanza e le gesta di questo "calabrese volante", mentre la sua auto ufficiale guadagna un posto sul calendario mondiale *Valvoline Motorport*. Intanto, partecipa al *motor show* di Bologna con le sue auto (undici bolidi da incanto!), come espositore nel padiglione 26. Poi chiude la stagione in bellezza con la vittoria del grande concor-

so *World Drifter Award 2012 - People's Choice*, dove ci mette l'anima e il cuore e si qualifica primo pilota italiano e dodicesimo pilota nella classifica mondiale, che ha visto la partecipazione di 1100 piloti di tutto il mondo. La Subaru Impreza con la vittoria di Salvatore Pignanelli conquista anch'essa il vertice della classifica della categoria auto. "Il 2013 è un anno pieno di impegni di importanza internazionale, - ha detto, Salvatore Pignanelli, ad un nostro redattore - primo fra tutti l'approdo nel campionato europeo *Drifting - King of Europee*, e continuando sempre a seguire il Challenge Italiano e le varie manifestazioni e fiere". Per saperne di più potete seguire il nostro pilota sul profilo ufficiale *facebook*



del fan club - Pigna Driver fan club, oppure sul sito ufficiale del team www.pimaracing.com. ■

EBOOKS

Gli editori calabresi in ebook

10% di sconto per i lettori del Corriere

Per ottenere lo sconto basta inserire in fase d'ordine la parola **CORSILA** alla voce coupon

biblon.it
il tuo ebook store

L'evento promosso dalla Provincia di Cosenza in collaborazione con "La Comune Sangiovese"

Ritorna la traversata della Sila con cani da slitta

Tra gli sportivi presenti in Sila l'ormai habitué **Giampiero Sabella** già campione mondiale

Una Sila innevata di fresco quella che ha accolto "Dogs on the Snow 2013", il grande evento di *sleddog* sostenuto dalla Provincia di Cosenza che da Giovedì 28 febbraio sino a Domenica 3 marzo, nel magnifico scenario del Parco Nazionale della Sila, con base il Centro Sci di Fondo di Carlomagno, ha rinnovato un appuntamento con lo spettacolo della traversata della Sila con le slitte trainate da cani. Un'appassionante disciplina sportiva, che la Provincia di Cosenza, con l'organizzazione della cooperativa "La Comune Sangiovese", la collaborazione del Parco nazionale della Sila, dell'ARSSA, delle Ferrovie della Calabria e di altre istituzioni, ha ormai affermato sull'altopiano silano, conosciuto tra atleti ed appassionati come il luogo più a Sud d'Europa nel quale viene praticata. Uno spazio di rara suggestione e pregio paesaggistico che nei quattro giorni dedicati allo *Sleddog* ha registrato anche la presenza dei responsabili della FIMSS, la Federazione Italiana Musher e Sleddog Sport, che hanno tracciato la pista di Carlomagno per omologarla in vista di competizioni ufficiali ed un nutrito gruppo di testate nazionali, come annunciato nella conferenza stampa di presentazione dell'evento con il presidente **Mario Oliverio**, l'assessore **Pietro Lecce**, il direttore del Parco **Michele Laudati**, il presidente de "La Comune Sangiovese" **Antonio Madia**, presenti ancora il dirigente del Settore programmazione **Giovanni Soda**, **Paolo Spina** della cooperativa organizzatrice, il sindaco di Pedace **Nuccio Martire**, l'assessore allo sport del comune di San Giovanni in Fiore **Giovanni Iaquinta**. "Utilizziamo ancora la leva dello sport per comunicare l'attrattività e la competitività di questo nostro territorio, sulla scia del successo ottenuto gli anni passati - ha detto l'assessore Lecce - convinti che una via dello sviluppo sia fortemente connessa alla valorizzazione dell'ambiente. Mentre per il presidente Mario Oliverio: "L'evento è un investimento di grande ritorno pienamente compatibile con l'obiettivo di sviluppo del territorio che è tra gli impegni primari della Provincia", sottolineando l'importanza di un lavoro sinergico con il Parco nazionale della Sila che ha portato ad una serie di positive azioni risolte in un aumento notevole di presenze nell'area protetta, come evidenziato anche dal direttore dell'Ente parco, Laudati. Cuore della manifestazione, è stato il Centro sci di fondo di Carlomagno, nel comune di San Giovanni in Fiore, a metà strada tra Camigliatello e Lorica. Tra gli sportivi presenti in Sila, l'ormai habitué **Giampiero Sabella**, già campione mondiale i *musher* **Claudio Driussi**, **Roberto Alletto**, **Daniele Rotondella**, **Luca Stefanelli**, **Marcello Mancini**, oltre gli equipaggi femminili guidati da **Sabine Wolfart** e **Emanuela Comolli**. Nella giornata del 2 marzo è seguita una ciaspolata aperta a tutti. ■



I sacrifici li affrontavano i bambini e i vecchi in egual misura

Il ruolo della donna

Ma erano proprio le donne le più sacrificate della società

di Emilio De Paola

Nello scorso numero di questo giornale, parlando del mondo fanciullo, mi riferivo agli adolescenti maschi, mentre per le femmine dicevo che conoscevano la casa, solo la casa e ciò che per loro significasse. E, infatti, per loro rigore assoluto da parte dei genitori, vigilanza piena affinché il loro ruolo poi di donne da marito potesse essere un percorso di esperienza e soprattutto di moralità. E così abbiamo che le ragazze fin da bambine prendessero conoscenza del loro ruolo, incominciando fin da allora dalle cose più concrete, scuola e matrimonio; in questo consisteva il loro compito. Così da subito al telaio e al cerchietto del ricamo per il corredo. Allora si comprava il cotone ritorto (*stametta*) in pacchi delle marche migliori: De Ferrari e Centauro blu, che offrivano migliore resistenza nel lavorarli. Poi c'era il lino per i *rituorti* che doveva essere il più sottile possibile, quasi serico, in modo che sulla testa della *pacchiana* potesse scendere con eleganza. Chi non aveva il telaio in casa (pochissime!) si serviva della *massara* che *stennia* la tela per lenzuoli, tovaglie, asciugamani e quanto occorreva ad un corredo che doveva superare la prova della "terribile" suocera che dava un figlio *pregiato* alla fidanzata e poi moglie. La ragazza imparava intanto altre cose necessarie ad una futura famiglia: per esempio la cucina, l'allevamento del maiale, la cura della casa, il risparmio, la discrezione, il buon costume, la riservatezza, l'onore. L'uomo a cui era destinata doveva trovare una buona donna di casa, regina del focolare domestico. Mentre il padre raggranellava faticosamente un pò di soldi per la dote che, se pur magra, costituiva il simbolo di un futuro più ricco per la nuova coppia. Questa in sintesi 'a rumanza per chi aveva una o più figlie da maritare. La tarantella ballata nel giorno del matrimonio era il frutto di tante privazioni e sacrifici. Ritornando al mondo fanciullo, come se fosse una seconda puntata, dissi che la classe media, che io individuavo nei commercianti e negli artigiani, vivacchiava asfitticamente ma manteneva un privilegio incredibile: i loro figli portavano le scarpe ai piedi, di fronte ad una moltitudine di ragazzi che andavano scalzi persino d'inverno, salvo qualche zoccolo costruito in casa. Perché l'artigiano ed il commerciante vivevano magramente? Perché la società di quei tempi si reggeva su una strettissima economia



Ragazze intente a lavorare in una sartoria

familiare. Lo scambio di lavoro tra gli uni e gli altri; mobili una tavola e quattro sedie, scarpe chiodate e grandi da durare più anni. Acquisti nei negozi quelli indispensabili. Non circolava denaro in contanti (né esistevano stipendi o pensioni). I prodotti della terra erano le uniche cose certe per il sostentamento delle persone. Questo il panorama gramo e senza troppe speranze per la maggior parte delle famiglie. Ecco perché tantissimi giovani furono trascinati nella grande emigrazione transoceanica che rappresentò poi la grande tragedia delle famiglie sangiovesi. Il paese si smembrava delle forze più valide e la povertà aumen-

tava. Quando anche le famiglie furono richiamate in America, la struttura sociale di San Giovanni si indebolì e si rimase alla mercé dei possidenti, dei notabili, dei ricchi che moltiplicavano i loro privilegi, costringendo il popolo a ricatti continui, la cui storia non può essere dimenticata. Nel nostro Museo contadino c'è la peregrinatio, il pesante viaggio di tante generazioni. Ora, è vero, ci siamo riscattati, ma dopo quanti secoli? Perciò ritengo giusto concludere con un pensiero di Milan Kundera: "La lotta dei popoli contro il potere è la lotta della memoria contro la dimenticanza". ■

Nozze d'oro

Laratta - Ferrarelli



Auguri ai coniugi Laratta che hanno festeggiato in un ristorante di Mendicino dove tuttora vivono, le nozze d'oro. **Domenico Laratta e Maria Giuseppina Ferrarelli** si erano sposati nella Chiesa della Cona il 3 febbraio 1963. A festeggiare la coppia i tre figli e gli otto nipoti. ■

Nel 1978 su richiesta del Genio Civile

Il lago Arvo, messo a nudo

Nella circostanza seguirono liti e spari per il pescato

di Michele Belcastro

La diga Arvo, inaugurata nel 1932 da **Umberto e Maria di Savoia**, principi di Piemonte, nella stagione del 1978 su richiesta del Genio Civile, fu soggetta ad una revisione delle paratie di tenuta dello scarico di fondo, alloggiate nella famosa "torre di manovra" ben visibile nel panorama del complesso diga. Per far ciò si dovette procedere allo svuotamento del lago. L'Enel conscia delle grane che potevano crearsi in merito al pescato: (trote e capitoni immaginati in grande quantità), bandì un'asta per l'aggiudicazione della gara di appalto. La vinse un gruppo di pescatori di Viterbo, i quali, un bel mattino si presentarono sulla diga per iniziare il pescaggio dei pesci man mano che il lago si sarebbe svuotato. Il gruppo dei 5 pescatori per forza di cose doveva avere un alloggio sulla diga o nei pressi. A 500 metri della diga avevo in fitto una casa dell'Enel che ai tempi della costruzione era servita da ufficio ai tecnici; a me serviva per ospitare parenti ed amici. Un superiore dell'Enel con insistenza voleva impormi di darla ai pescatori, al che rifiutai categoricamente, al superiore non restò altro che concedere la foresteria degli operai nell'abitazione sulla diga. Sul momento il mio atto sembrò scortese e quasi disumano, i primi giorni non venni visto di buon occhio dagli ospiti. Iniziò lo svuotamento del lago, i pescatori iniziarono la pesca. La mattina presto spargevano le reti, la sera le ritiravano, ma il raccolto era misero, le trote pochissime, i capitoni al contrario abbondavano. Il contratto con l'Enel prevedeva la vendita sul posto delle trote al prezzo di 2.000 lire al chilogrammo; i capitoni erano tutti dei pescatori. Ogni mattina, sul piazzale della diga, arrivava gente da tutte le parti, specie dei paesi della fascia cosentina; tutti volevano trote, i pescatori arrivavano con le barche con 70 - 80 kg di trote, un'inezia in confronto alla richiesta di decine e decine di persone.



Nessuno si fidava, in tanti cercavano l'aggancio diretto con i pescatori promettendo generi alimentari (dovevano pur mangiare), ma nessuno manteneva la parola. Scaturirono litigi, scontri fisici, un bel giorno qualcuno tirò fuori la pistola sparando all'impazzata (per fortuna in aria). Non ci fu pace in quella stagione. Adesso, che tanto tempo è passato, credo di potermi prendere il lusso di svelare un retroscena che ha dei risvolti comici specie se visti col senno del poi, è veramente inedito alla conoscenza del pubblico. I pescatori, dopo i primi giorni riottosi verso di me, cominciarono a salutarmi e a scambiare parole gentili. Dopo una settimana, a notte fonda bussarono alla porta del mio appartamento dove nel periodo estivo risiedeva anche la mia famiglia, sulla diga non c'era nessuno. Con grande meraviglia sia mia che di mia moglie ci fecero questo discorso. "Abbiamo capito perché ti sei rifiutato di darci la tua abitazione, sapevi che sarebbe successo tutto questo putiferio, siamo convinti di fidarci solo di te, perciò se ti interessa possiamo fornirti trote quanto ne vuoi, ce ne sono già 60 kg a tua disposizione, a noi basta che ci fornisca viveri alla giornata". Accettai volentieri l'offerta, ma il patto doveva essere davvero segreto, guai a farci scoprire, ci avrebbero sparato addosso anziché in aria. Li pregai di accettare i soldi, dandogli subito 120.000 mila lire. La mattina loro andarono a Loriga a farsi la spesa io venni a San Giovanni in Fiore a distribuire le trote agli amici. Tutto questo si ripeté sei volte, per un totale di quasi quattro quintali che con pazienza dovetti collocare (2.000 lire al kg.), altrimenti ci avrei rimesso oltre al viaggio anche il resto. Lo stratagemma del passaggio del pescato veniva effettuato sempre di notte. Di giorno, mentre tutti aspettavano davanti il piazzale della casa di guardia, più di mezzo quintale di trote era al sicuro sotto la pancia delle barche in attesa di essere scaricate a notte fonda nel mio magazzino. La stima e la fiducia accordatami da quel gruppo di pescatori mi ripagò di tutto il fastidio che mi dovetti accollare. Fu per tutti una grande delusione, ci si immaginava centinaia di quintali di trote, al contrario furono i capitoni a farla da padrone (l'habitat del lago Arvo essendo melmoso è adatto più per i capitoni). Alla fine, il lago svuotato mise a nudo la sua immensa e dolce valle dove un tempo numerose mandrie pascolavano placide e tranquille nella più completa solitudine. ■

ART in Progress

cantieri del contemporaneo



DICEMBRE 2012

1-14 Dicembre - Galleria Nazionale di Cosenza
Cantiere didattico
Resident Museum Prima Visione. Per un'immagine del territorio.
a cura di Francesco Urbano e Francesco Ragazzi

10 Dicembre - Galleria Nazionale di Cosenza
Incontro
Grand tour a cura di Akram Zaatari
visiting professor Prima Visione

11 Dicembre - Galleria Nazionale di Cosenza
Incontro
South a cura di Marina Fokidis
visiting professor Prima Visione

14 Dicembre - Galleria Nazionale di Cosenza
Incontro
Medio-sud a cura di Miltos Manetas
visiting professor Prima Visione

Inaugurazione Mostra
PUNTI DI VISTA. Identità. Conflitti. Mutamenti.
Un dialogo tra storia dell'arte e arte italiana delle ultime generazioni.
a cura di Ludovico Pratesi e Fabio De Chirico
la mostra resterà aperta fino al 28 Febbraio 2013
apertura al pubblico da martedì a domenica ore
10.00-18.00

15 e 20 Dicembre - Centro "Baccelli"
Marano Principato (CS)
XXVI Premio Pandosia

GENNAIO 2013

11 Gennaio - Galleria Nazionale di Cosenza
cantiere didattico
Learning by Heart = imparare a memoria = imparare con il cuore
a cura di Claudia Zicari

21 e 22 Gennaio - Galleria Nazionale di Cosenza
cantiere sperimentale
Pollimaterico
a cura di Giuseppe Capparelli e Esperia Piluso

FEBBRAIO 2013

14 febbraio - Galleria Nazionale di Cosenza
ore 10.00
Sud in progress
Giornata di confronto e dibattito sull'arte contemporanea

Presentazione del volume a cura del MiBac - Servizio V
PaBAAC
"I LUOGHI DEL CONTEMPORANEO - 2012"

Presentazione catalogo Punti di Vista

ore 17.00
apertura mostra
Learning by Heart, a cura di Claudia Zicari
opere esito del cantiere didattico
la mostra resterà aperta fino al 3 Marzo 2013
da martedì a domenica ore 10.00-18.00

Dicembre 2012 Marzo 2013

**Laboratorio di
Arte Contemporanea**
dialogo tra il patrimonio
culturale calabrese e le
arti visive

ore 18.00
Minia - Percorso Performativo
dialogo con le opere di Punti di Vista

ore 18.30
Live Painting show di Diavù, Nicola Alessandrini, Allegra
Corbo e Gio Pistone

ore 19.00
Minia - Percorso Performativo
dialogo con Urban Superstar

16 Febbraio - Galleria d'arte Provinciale di Santa Chiara
ore 17.30
Conferenza stampa di presentazione
Urban Superstar
a cura di David Vecchiato

ore 18.00
Inaugurazione Mostra
la mostra resterà aperta fino al 17 Marzo 2013
da martedì a domenica ore 10.00-13.00 / 15.00-19.00

ore 19.00
Performance Urban Art Experience
Sonorizzazioni live di MADASKY

22 Febbraio - Galleria Nazionale di Cosenza
ore 18.00
presentazione e inaugurazione Minia
installazioni sonoro-visuali a cura del MENTE
(musica elettronica e nuove tecnologie ensemble)
del Conservatorio di Musica di Cosenza
"S. Giacomantonio"
la mostra resterà aperta fino al 17 Marzo 2013
da martedì a domenica ore 10.00 -18.00

ore 19.00
Minia - percorso performativo
Dialogo con le opere di Punti di Vista

28 Febbraio - Galleria Nazionale di Cosenza
ore 18.00
finissage mostra Punti Di Vista
Minia - percorso performativo

MARZO 2013

2 marzo - Galleria d'Arte Provinciale Santa Chiara di
Cosenza
ore 18.00
Minia - Percorso Performativo
dialogo con le opere di Urban Superstar